

# Enneagramma, motivazione e stile cognitivo

## Una prospettiva inclusiva per lo studio delle lingue straniere

Flora Sisti

Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo», Italia

**Abstract** Within the context of student needs analysis, instructors can use the Enneagram of psychological types to shape the personal profiles of learners and apply the appropriate teaching strategies to include them in the learning process. This paper presents a case study involving 246 Italian students who were asked to take the SEDIG test, to fill in the Ehrman & Leaver questionnaire, and release a sample of their handwriting in which they described their reasons for studying foreign languages. The goal of this action-research study was to improve students' self-perception and their capacity to develop an effective dialogue with instructors and fellow students. The objective of the research is to verify whether there is a connection among the three factors considered, i.e., students' personality traits, the reasons behind the choice of foreign languages as a course of study and academic success in terms of exam marks.

**Keywords** Inclusion. Motivation. Essential Enneagram Survey. Foreign Languages. Higher Education.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Lo stato dell'arte. – 3 L'Enneagramma. – 4 Lo studio di caso. – 4.1 Metodo, partecipanti, strumenti di raccolta dati. – 4.2 Risultati. – 5 Discussione. – 6 Conclusione.



Edizioni  
Ca' Foscari

### Peer review

Submitted 2020-06-29  
Accepted 2020-08-07  
Published 2020-09-30

### Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Sisti, F. (2020). "Enneagramma, motivazione e stile cognitivo. Una prospettiva inclusiva per lo studio delle lingue straniere". *EL.LE*, 9(2), 295-316.

DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2020/02/009

## 1 Introduzione

Questo contributo, presentato su invito al convegno *Verso un'educazione linguistica inclusiva: problemi di oggi, prospettive di domani*, presso l'Università di Parma, ha l'obiettivo di studiare l'influenza che strumenti intesi a sviluppare la consapevolezza di sé hanno nel favorire un clima d'inclusività in aula.

La ricerca nasce dalla necessità di individuare modalità di analisi efficaci per tracciare un quadro dettagliato della personalità dell'apprendente indispensabile al docente per poter adottare un approccio veramente inclusivo.

Il presupposto iniziale è che per riuscire a includere ogni studente nel processo d'insegnamento/apprendimento il docente non potrà prescindere da una buona conoscenza dei propri apprendenti, degli aspetti psicologici che sono alla base dei loro diversi comportamenti, dei loro stili cognitivi e delle loro motivazioni più profonde. Allo stesso tempo un educatore potrà trarre beneficio da un'attenta analisi della propria personalità per scoprire le proprie idiosincrasie, il proprio stile d'insegnamento e la propria motivazione a instaurare un rapporto soddisfacente con la classe e con i colleghi.

In ultima analisi, la scoperta della propria identità e della differenza con l'altro da sé potrà sviluppare una maggiore consapevolezza dei propri comportamenti che produrrà, a sua volta, un innalzamento delle competenze comunicativo-relazionali personali. Questo processo virtuoso potrà essere utile sia nelle dinamiche di classe tra studenti sia nel rapporto tra docente e studenti. Il docente capirà meglio le ragioni delle sue scelte didattiche e potrà interpretare gli atteggiamenti dei propri studenti avendo una chiave di comprensione aggiuntiva. Lo stesso varrà per gli apprendenti che si troveranno a lavorare in un clima inclusivo, nel quale ciascuno potrà essere valorizzato per le proprie caratteristiche e potrà agire nel rispetto delle differenze caratteriali e cognitive emerse nel rapporto con gli altri.

L'ipotesi dalla quale parte la ricerca è dunque che sensibilizzare sia i docenti sia gli studenti all'importanza della consapevolezza dei propri tratti di personalità abbia una ricaduta positiva sul miglioramento delle competenze comunicativo-relazionali individuali e quindi induca ad adottare uno stile d'insegnamento/apprendimento più inclusivo, che conduca a migliori risultati in termini di profitto.

La domanda di ricerca è se esiste una possibile correlazione tra i tratti di personalità, la motivazione allo studio delle lingue straniere e il profitto. L'ipotesi è che i soggetti più desiderosi di successo e motivati intrinsecamente riportino i risultati migliori negli studi.

Per svolgere quest'analisi si sono individuati degli strumenti e delle teorie già in parte studiati: la teoria dell'Enneagramma, per lo studio dei tratti della personalità; la Self-Determination Theory

(Deci, Ryan 1985) per l'analisi della motivazione e gli studi di Ehman e Leaver (2003) per l'individuazione degli stili cognitivi.

## 2 Lo stato dell'arte

Il tema del rapporto tra l'apprendimento delle lingue straniere (LS) e i tratti della personalità non è stato studiato diffusamente. Alcune ricerche (Dewaele, Furnham 1999; Wakamoto 2000; Morimoto 2006; Daele et al. 2006; Cain 2012) hanno messo in relazione aspetti caratteriali, quali l'introversione e l'estroversione, con lo studio delle LS; altre hanno esaminato la relazione tra successo negli studi linguistici e caratteristiche della personalità analizzate tramite diversi tipi di test psicologici (Verhoeven, Vermeer 2002; Nodoushan 2011; Yu, Li, Gou 2011; Ozanska-Ponikwia, Dewaele 2012); uno studio recente (Coker, Mihai 2016) ha applicato la teoria dell'Enneagramma all'apprendimento della lingua seconda. La ricerca di Coker e Mihai, condotta su un campione di studenti adulti con una competenza avanzata dell'inglese come lingua seconda, ha messo in luce la percezione da parte degli apprendenti dell'influenza del proprio profilo psicologico sull'esperienza di apprendimento dell'inglese negli Stati Uniti. Gli autori hanno anche suggerito d'inserire nel programma di studi linguistici una riflessione sulla personalità e un dialogo costante ed esplicito, tra docente e studenti, su motivazioni, emozioni e stati d'animo emersi durante l'esperienza di apprendimento. Il contributo tuttavia non include alcun riferimento specifico agli stili cognitivi né un'analisi motivazionale. Inoltre il campione scelto nel presente contributo si differenzia da quello analizzato da Coker e Mihai poiché si colloca in un contesto di lingua straniera e non seconda, poiché l'esperienza di apprendimento avviene in un ambito istituzionale italofono: il corso di laurea triennale di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Passando al tema dell'Enneagramma, una vastissima letteratura è stata scritta a riguardo. Varie sono le ipotesi sull'origine di quest'antico sistema che descrive i tratti della personalità umana, ma certamente esso non può essere ricondotto a un singolo ideatore o ad una singola teoria. In epoca moderna l'Enneagramma della personalità si diffuse negli Stati Uniti grazie al gruppo di Berkeley guidato dallo psichiatra cileno Claudio Naranjo (1990, 1996). Da allora moltissimi studiosi si sono occupati, a vario titolo, di Enneagramma e ancora oggi è una delle voci più ricche nei repertori bibliografici mondiali (Palmer 1996; Riso 1996; Wagner 1996; Palmer, Brown 1997; Riso, Hudson 1999; Daniels, Price 2000; Luckcock 2007). Conosciuto in tutti i paesi del mondo fin dall'antichità, gli studi più recenti (Tallon, Sikora 2011; Garibaldi 2016) riconducono la struttura cognitiva ed emotiva dell'Enneagramma nell'ambito della psicologia contem-

poranea considerandolo una guida utile per la comprensione e lo sviluppo della personalità. Tuttavia non si tratta solo di riconoscere il tipo di personalità alla quale apparteniamo, ma di considerare tale consapevolezza come il punto di partenza per affrontare i rapporti con gli altri e sviluppare le proprie potenzialità. Tra queste relazioni quelle che interessano il nostro studio sono quelle tra docente e studenti e il contributo di Levine (1999) è uno dei pochi a porre l'accento sull'utilizzo dell'Enneagramma nell'ambito dell'educazione. La ricerca, che ha analizzato un campione di più di 1.200 docenti di vari ordini e gradi, non considera tuttavia nello specifico l'apprendimento delle LS ma fornisce spunti interessanti per l'analisi delle possibili motivazioni dei docenti.

Il tema della motivazione, senza dubbio uno degli argomenti più studiati in ambito pedagogico, è stato nel corso degli anni affrontato da diversi punti di vista e concettualizzato utilizzando approcci anche molto diversi che tuttavia non si contraddicono tra loro, come fanno rilevare Gregersen e MacIntyre (2014).

Inoltre Dörney afferma che:

learning an L2 is different in many ways from learning other school subjects. While an L2 is a "learnable" school subject in that discrete elements of the communication code (e.g., grammatical rules and lexical items) can be taught explicitly, it is also socially and culturally bound, which makes language learning a deeply social event that requires the incorporation of a wide range of elements of the L2 culture. (Dörneyi 2003, 4)

Takač e Berka riassumono in maniera molto esauriente le più note teorie riguardanti la motivazione allo studio di una L2 collocandole storicamente in quattro periodi

SLA motivational theories historically fall into the following categories: the social psychological period (1959-1990), the cognitive situated period (during 1990s), the process-oriented period (the turn of the century), and the most recent sociodynamic period. (Takač, Berka 2014, 79)

Nell'ambito di questo vasto quadro di riferimento (Gardner 1985; Reid 1999; Robinson 2002; Ehrman, Leaver, Oxford 2003; Dörneyi 2005; Gregersen, MacIntyre 2014), considerando che i dati sulla motivazione del nostro caso di studio sono rappresentati da brevi paragrafi che rispondono a una singola domanda aperta, si è scelto di utilizzare un unico sistema riassunto nella teoria ideata da Deci e Ryan (1985): la Self-Determination Theory (SDT).

La SDT è basata sul principio in base al quale esistono due tipi principali di motivazione: quella intrinseca, che ci fa agire mos-

si dall'entusiasmo, l'interesse, il piacere, e quella estrinseca che è sollecitata da ragioni quali il desiderio di fare carriera, di ricevere premi o ricompense tangibili. Sono inoltre descritte delle sottocategorie che si collocano in un continuum rappresentato nella figura 1.

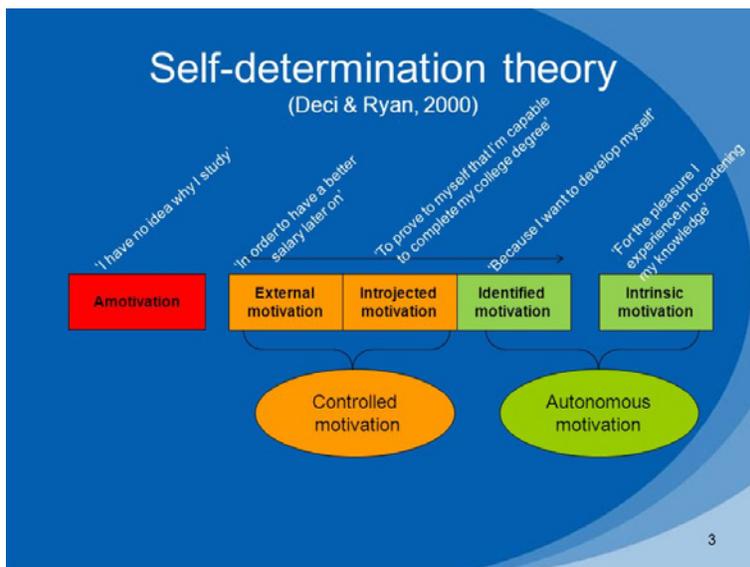


Figura 1 Self-Determination Theory (adattata da Deci, Ryan 2000)

La SDT è stata correlata, nel corso di questa ricerca, agli studi sull'Enneagramma e in particolare messa in relazione con i diversi presupposti di base (*core assumption*) di ciascun enneatipo. Si sono cercate le relazioni tra lo stimolo motivazionale che muove un soggetto a intraprendere una particolare carriera - nel nostro caso lo studio delle LS - e i tratti del suo enneatipo per cercare di capire in che misura le scelte siano influenzate dalla strategia di adattamento dominante e come la conoscenza di tale processo possa essere di aiuto nel percorso di apprendimento intrapreso.

Lo studio degli stili cognitivi, intesi come:

modalità di elaborazione dell'informazione che la persona adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi. (Boscolo 1981, 186)

È un campo estremamente vasto e molti sono i contributi degni di nota che ne analizzano l'influenza sullo studio delle LS (Oxford, Bury-Stock 1995; Cohen, Dörnyei 2002; Ehrman, Leaver 2003; Dörnyei

2005; Leaver, Ehrman, Shekhtman 2005; Dörnyei, Ryan 2015). L'interesse accademico per quest'area di ricerca, sviluppatosi negli ultimi trent'anni come conseguenza della volontà di porre lo studente al centro del processo di apprendimento, è tuttavia gradualmente svanito forse per la difficoltà di trovare evidenze scientifiche per misurare l'influenza di questi fattori molto complessi e spesso poco tangibili.

Come afferma Yasuda:

[a]ccording to the Learning and Skills Research Centre in the United Kingdom, more than 70 theoretical models have been suggested [...]. Coffield (2005) states that "the field of learning styles suffers from almost fatal flaws of theoretical incoherence and conceptual confusion". (Yasuda 2019, 2)

Per queste ragioni è stato scelto lo schema di Ehrman e Leaver (2003), un modello di riferimento particolarmente completo che riassume la vasta ricerca condotta nell'ambito dell'individuazione e classificazione dei diversi stili cognitivi

Nel modello di Ehrman e Leaver (2003) le due macro categorie che contraddistinguono i due diversi tipi di apprendimento, definiti *ectenic* e *synoptic learning*, sono caratterizzate da 10 sottocategorie che compongono il profilo cognitivo di ciascun apprendente [tab. 1].

In foreign language learning, synoptic learning is reliant on intuition and subconscious control whereas ectenic learning generally occurs under the conscious control of the learner. Each of these "poles" is composed of ten cognitive scales that are subscales in the E&L Construct. (Leaver, Ehrman, Shekhtman 2005, 70)

**Tabella 1** Il modello E&L (Ehrman, Leaver 2003, 404)

<b>Ectenic</b>	<b>Synoptic</b>
Field dependent	Field independent
Field insensitive	Field sensitive
Sharpener	Leveler
Particular	Global
Reflective	Impulsive
Analytic	Synthetic
Digital	Analogue
Abstract	Concrete
Sequential	Random
Deductive	Inductive

### 3 L'Enneagramma

Prima di presentare il caso di studio può essere utile riassumere alcune considerazioni di base sulla teoria dell'Enneagramma che rappresenta l'elemento di novità e il filo conduttore della ricerca.

L'Enneagramma è uno strumento che ci aiuta a capire la nostra personalità e quali fattori hanno contribuito a costituirla offrendoci anche principi operativi per interpretare e rispondere alle reazioni degli altri. Una personalità che identifichiamo con pensieri, ricordi, ed emozioni che si formano fin dai primi anni di vita attraverso una serie di autorappresentazioni del concetto di sé.

Si tratta di un modello dinamico che descrive la personalità come un momento di transizione ad una coscienza più ampia, dandoci gli strumenti per una comprensione funzionale dei nostri comportamenti e di quelli degli altri. Questa consapevolezza migliora le nostre abilità comunicative portando allo sviluppo di una maggiore capacità di risoluzione di potenziali conflitti (Garibaldi, Sisti 2018).

L'Enneagramma è rappresentato con un cerchio nel quale sono tracciati nove punti che indicano i nove enneatipi [fig. 2].

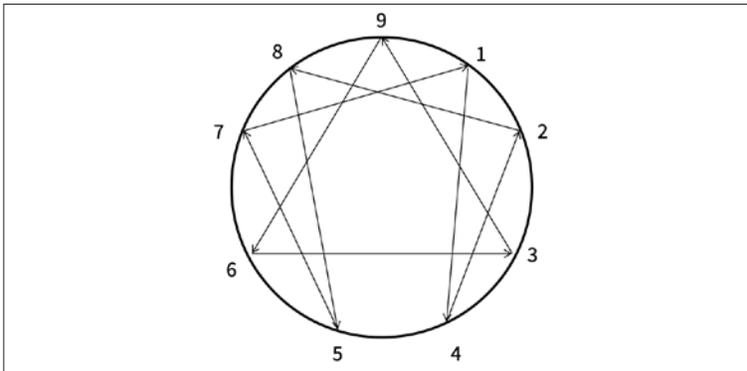


Figura 2 Enneagramma [https://urly.it/33\\_72](https://urly.it/33_72)

La sua caratteristica di dinamicità è rappresentata dalle linee che partono da o arrivano in ciascun punto: le linee indicano i percorsi tramite cui possiamo integrare la nostra personalità o degli elementi di contrasto con i quali ci dobbiamo confrontare; il punto rappresenta la strategia fondamentale che abbiamo utilizzato fin dall'infanzia per adattarci, in base alla nostra indole, all'ambiente nel quale siamo cresciuti. Adottiamo con maggiore frequenza la strategia più funzionale non solo alla sopravvivenza fisica ma anche al raggiungimento della sicurezza emozionale e trascuriamo le altre che sono comunque parte di noi.

Ciascuno dei nove differenti modi di pensare, sentire e agire è quindi basato su un esplicito filtro percettivo che determina l'oggetto su cui si pone la propria attenzione. Sottostante a ognuno dei nove tipi vi è un credo, una convinzione, riguardo a cosa si ritiene indispensabile nella vita per la propria soddisfazione emotiva; un aspetto specifico di sé che è stato percepito come minacciato nel momento della formazione della propria personalità. L'io' agirà e si comporterà in modo da ottenere una reazione che possa soddisfare questo suo bisogno più intimo. Il bambino che si è sentito privo di guida farà probabilmente di tutto per mantenere un clima di sicurezza intorno a sé, chi si è sentito apprezzato solo nei momenti di successo tenderà a voler eccellere in ogni situazione. Fin da bambini si costruisce cioè un sistema di comportamenti utili che ci rende la vita più semplice e poi, in età adulta, si continua a riadottarlo in situazioni successive in un processo di semplificazione e progressivo automatismo. Si tratta, in ultima analisi, di un processo continuo che ci porta a interpretare le azioni degli altri e gli eventi che accadono attraverso schemi automatici di comportamento che sono stati generati dalla nostra autobiografia.

I nove punti contraddistinguono altrettante personalità con nove distinte strategie, mosse da diversi presupposti fondamentali [tab. 2].

**Tabella 2** Le nove strategie (adattata da Tallon, Sikora 2011)

<b>Le nove strategie (fare di tutto per sentirsi...)</b>
Enneatipo 1 perfetto
Enneatipo 2 in relazione
Enneatipo 3 eccellente
Enneatipo 4 unico
Enneatipo 5 distaccato
Enneatipo 6 sicuro
Enneatipo 7 appagato
Enneatipo 8 potente
Enneatipo 9 tranquillo

Non appena si riesce a ottenere una maggiore consapevolezza del proprio enneatipo, si comprendono meglio le motivazioni inconscie che ci fanno agire e si sviluppa una più profonda comprensione delle situazioni che dobbiamo affrontare nella vita di ogni giorno.

Trasformare questi schemi automatici da limite entro cui è costretto il nostro 'io' a risorsa implica una presa di coscienza che nasce dall'esplorazione del nostro percorso di vita e della nostra personalità. Occorre cioè entrare in contatto con la propria natura più intima, individuando l'enneatipo e distinguendo ciò che è retaggio dell'infanzia e ciò che rappresenta la propria identità autentica per poi cercare di completare la propria natura con azioni che sono spes-

so in contrasto con la strategia automatica che ci contraddistingue (Tallon, Sikora 2011). In questo modo si svilupperanno capacità relazionali interpersonali del tutto nuove:

Il mondo appare molto diverso a ciascuno dei nove tipi e, prestando attenzione al modo di sentire interiore degli altri, possiamo uscire dal nostro punto di vista individuale e capire chi sono realmente le persone che abbiamo accanto nella vita, invece di continuare a credere all'idea che ci siamo fatti di loro. Prestando attenzione alle modalità degli altri, viene a galla un senso di compassione per il loro modo di essere. (Palmer 1996, 17)

In questo senso l'Enneagramma può diventare anche uno strumento di analisi dei bisogni degli studenti per adottare strategie comunicative e didattiche inclusive. Se l'insegnante saprà riconoscere gli schemi automatici di comportamento nelle dinamiche di classe potrà evitare di rinforzarli per non indurre gli studenti a rimanere ancora più confinati all'interno dei propri automatismi.

Lo studente a sua volta, specie nel suo percorso universitario, potrà diventare parte attiva nel processo di apprendimento se saprà analizzare le proprie reazioni in aula e, conoscendo più a fondo le proprie pulsioni emotive e il proprio stile cognitivo, potrà sviluppare strategie compensatorie per la risoluzione di problemi e criticità sia di ordine intellettuale che relazionale.

Studiare le diverse personalità che concorrono alla costruzione del sapere significa prendere coscienza dei diversi stili cognitivi e dei diversi comportamenti che guidano ciascun percorso di apprendimento che, proprio perché unico, richiede di entrare in sinergia con la realtà dell'aula in modo inclusivo ed empatico per potersi sviluppare al meglio.

Lo studio di caso condotto presso l'Università di Urbino può fornire utili elementi di riflessione in quest'area di ricerca.

#### **4 Lo studio di caso**

La ricerca, svolta presso la Scuola di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, ha coinvolto, in due fasi successive, un totale di 246 studenti iscritti al secondo anno del corso di studi in Lingue e Culture Straniere del curriculum Linguistico Aziendale (LIN-AZ).

Si tratta di una ricerca-azione (Kemmis 2010), in quanto lo studio è stato condotto dalla scrivente nel corso del proprio insegnamento di Comunicazione Interculturale, trattando il tema dell'importanza dell'autopercezione della propria identità personale quale parte integrante dell'identità culturale.

---

Il presupposto di base è che un autentico dialogo interculturale debba superare gli stereotipi che tendono a omologare le molteplici personalità all'interno di una cornice di usi e costumi comuni per avvalersi piuttosto di strategie comunicative e relazionali indispensabili per affrontare una simile molteplicità.

Lo studio è stato condotto negli anni accademici 2017-18 e 2018-19 con l'obiettivo di analizzare una possibile correlazione tra enneatipo, motivazione allo studio delle LS e successo negli studi. I dati ci hanno inoltre consentito di verificare l'ipotesi che la conoscenza dell'Enneagramma e lo sviluppo di una maggiore consapevolezza della propria identità personale possono migliorare le competenze comunicativo-relazionali individuali e quindi indurre comportamenti più inclusivi.

#### 4.1 Metodo, partecipanti, strumenti di raccolta dati

Nell'ambito del corso di Comunicazione Interculturale, al primo campione di studenti (74) è stato chiesto dapprima di completare il test SEDIG (*Stanford Enneagram Discovery Inventory and Guide*) (Daniels, Price 2000), per individuare il proprio enneatipo e poi di seguire una lezione sul tema: *Enneagramma e identità personale*,<sup>1</sup> al termine della quale si è ripetuto il medesimo test per confermare o meno l'appartenenza all'enneatipo scelto in precedenza. In questo modo si voleva anche verificare la validità del test di autodeterminazione del proprio enneatipo, in presenza e in assenza di nozioni specifiche sull'argomento.

In seguito è stato raccolto un campione di grafia per ciascun rispondente nel quale era richiesto di completare due domande aperte: 1. 'L'immagine che ho di me...' 2. 'Ho scelto la Scuola di lingue perché...'

I campioni grafologici degli studenti che ne hanno fatto richiesta sono stati dettagliatamente analizzati mentre il contenuto dei due paragrafi ha costituito ulteriore materiale per la comparazione tra enneatipi, grafie e motivazione allo studio.

L'iniziativa ha avuto un tale successo che sono stati organizzati altri due seminari a beneficio di tutti gli studenti dell'Ateneo, nell'ambito dell'offerta formativa organizzata dal CISDEL (Centro Integrato di Servizi Didattici ed E-Learning di Ateneo). In quell'occasione l'argomento è stato ampliato a comprendere anche la presentazione

<sup>1</sup> La lezione, così come tutte le altre attività del progetto di ricerca, è stata svolta da Claudio Garibaldi, grafologo, valutatore di *soft skills* e insegnante di Enneagramma.

del *Core Quadrant*<sup>2</sup> e delle *soft skills* intese in generale come abilità relazionali e comunicative che rimandano al concetto d'intelligenza emotiva (Goleman 1996).

Nell'anno accademico 2018-19 l'esperienza è stata ripetuta per ampliare sia il campione dei rispondenti sia l'area d'indagine: 172 studenti del corso di Comunicazione Interculturale hanno completato il test SEDIG (Stanford Enneagram Discovery Inventory and Guide) e consegnato il loro campione grafologico con le medesime domande aperte, ma a loro è stato anche chiesto di eseguire lo *Skill View Test* basato sul *Big Five-Factor Model* di Costa e McCrae (1992).<sup>3</sup> Anche nel secondo studio gli studenti hanno partecipato a un ciclo di lezioni sul tema dell'Enneagramma ampliato a comprendere le competenze trasversali: *L'Enneagramma e le soft skills per la comunicazione interculturale*.

Nel dicembre 2019 è stato organizzato un nuovo ciclo seminariale dal titolo *Enneagramma: uno strumento di formazione e autoformazione* con l'intento di presentare a studenti e docenti della Carlo Bo le potenzialità di questo modello di analisi della personalità in ambito specificatamente educativo.

Un gruppo più ristretto di studenti, che aveva partecipato allo studio, ha seguito una serie d'incontri, prima collettivi e poi individuali, nei quali sono stati analizzati i campioni di grafia e i report di personalità ottenuti dal test sulle *soft skills*. Durante questi incontri laboratoriali gli studenti sono stati sollecitati a spiegare le motivazioni della scelta del proprio enneatipo e, seppur in una prima fase le varie personalità apparissero profondamente diverse, iniziando a parlare delle proprie esperienze di vita e delle proprie reazioni emotive, le somiglianze tra appartenenti allo stesso enneatipo sono emerse chiaramente. Il gruppo di lavoro si è trasformato ben presto da momento di condivisione formale, e un po' forzata, a un fiume in piena di narrazioni spontanee e incontenibili che l'esperto insegnante di Enneagramma ha saputo guidare verso riflessioni utili a tutti.

Vedere il mondo da altre prospettive ci rende consapevoli del fatto che ogni tipo è costretto in un pregiudizio sistematico. [...] Ciò che è sbalorditivo nel resoconto delle storie personali è che questi materiali intimi vengono rivelati con l'intento di 'mettersi da parte'.

---

**2** Il *Core Quadrant*® è uno schema semplice e sofisticato allo stesso tempo che può rivelarsi molto utile se integrato con la conoscenza dell'enneatipo. È uno strumento che ci aiuta a gestire le nostre qualità autentiche e le loro distorsioni e a diventare più consapevoli del nostro potenziale positivo interiore (Ofman 2004).

**3** Lo *Skill View Test*® è un test online elaborato dal sistema [www.originalskills.com](http://www.originalskills.com) che fornisce un report di personalità di 24 pagine distribuito dal Centro Universitario Internazionale. I cinque fattori misurati sono l'estroversione, l'amicalità, la coscienziosità, l'equilibrio emotivo e l'apertura mentale (Costa, McCrae 1992).

[...] Mettere da parte la personalità individuale significa staccare l'attenzione dai pensieri e dalle emozioni personali, in modo che altre forme di percezione vengano alla coscienza. (Palmer 1996, 17)

Questi stessi studenti sono stati poi invitati a compilare un questionario sugli stili cognitivi: l'*E.&L. Learning Style Questionnaire* (Ehrman, Leaver 2002). Si tratta di un test composto di 30 items nel quale il rispondente deve scegliere dove posizionare il proprio stile di apprendimento (in una scala da 1 a 9) tra due poli opposti, come da esempio numero 3:

- 3) Tendo a ricercare le somiglianze e a ridurre le differenze; 3a) Mi piace analizzare le differenze e gli elementi disomogenei tra le cose che studio.  
3) più così ... 1- 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9-... 3a) più così.<sup>4</sup>

Al termine del progetto di ricerca ai partecipanti è stato chiesto di lasciare un loro feedback anonimo sul percorso seguito.

## 4.2 Risultati

I dati raccolti hanno evidenziato, in entrambi i campioni, una prevalenza degli enneatipi Otto (19,92%), Due (17,07%) e Nove (13,01%), che sommati costituiscono il 50% dei rispondenti. Il tipo meno rappresentato è il tipo Tre, al di sotto del 3% del campione [graf. 1].

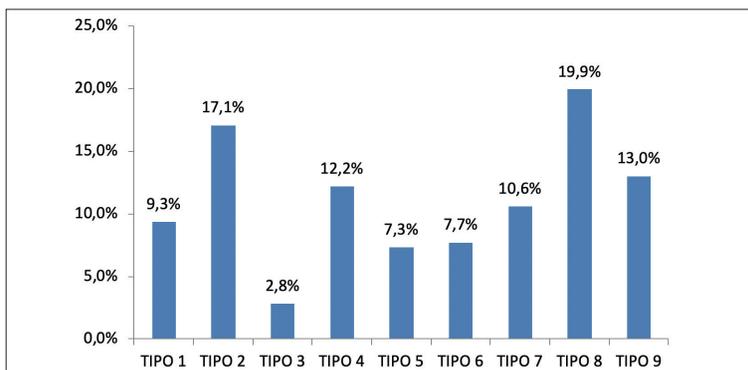


Grafico 1 Percentuali d'incidenza dei nove enneatipi

<sup>4</sup> La traduzione degli items è a cura dell'Autore. La versione italiana è stata validata attraverso una doppia somministrazione avvenuta in uno studio pilota in corso di stampa.

Una possibile interpretazione potrebbe ricondurci ai tratti di questi enneatipi: sia il Due sia il Nove sono molto attenti a stabilire un buon rapporto con gli altri e a volte possono arrivare a sacrificare le proprie opinioni e i propri desideri per compiacere il prossimo. Questa passione per le relazioni umane, peraltro confermata nei paragrafi sulle motivazioni, è comprensibile per chi sceglie di studiare le LS spesso proprio per entrare in comunicazione diretta con altri popoli e culture. Il tipo Otto invece è senz'altro più assertivo e indipendente ma è di solito scarsamente rappresentato e spesso scelto in luogo dell'enneatipo Tre. Ciò potrebbe essersi verificato anche nel caso del nostro campione e questo potrebbe spiegare la bassa incidenza del tipo Tre, che è invece, ancora una volta, molto orientato verso la ricerca della stima del prossimo.

Da questi dati non è tuttavia possibile trarre delle generalizzazioni poiché l'attribuzione di un soggetto a un determinato enneatipo è avvenuta tramite il SEDIG test di autovalutazione e occorrerà rivalutarla anche alla luce dei campioni calligrafici raccolti che sono al momento in corso di analisi.

Passando al calcolo delle medie dei voti riportati dal campione analizzato in tutti gli esami sostenuti durante la carriera accademica, si rileva come i tipi Uno e Tre abbiano ottenuto il punteggio medio più alto e il Cinque quello più basso [graf. 2].

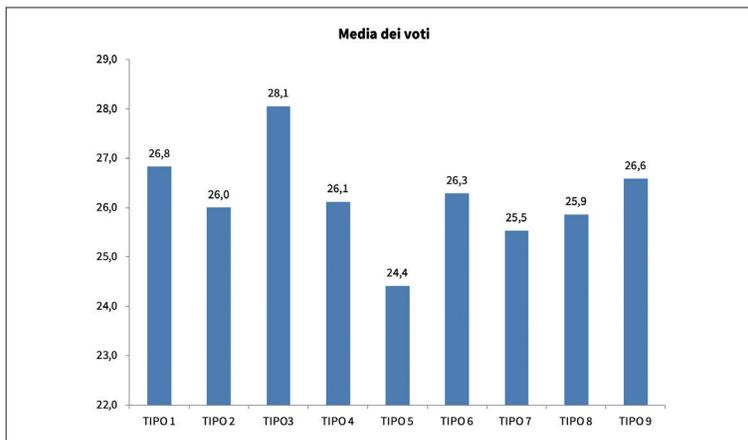


Grafico 2 Medie dei voti dei nove enneatipi

Questa tendenza potrebbe trovare una spiegazione nel fatto che l'enneatipo Uno (il perfezionista) e il Tre (l'eccellente) sono spesso portati a ottenere risultati brillanti non solo nell'ambito delle LS ma in qualsiasi altra area disciplinare. Al contrario il tipo Cinque tende a

preferire l'isolamento ed è particolarmente vulnerabile alle situazioni in cui deve mettersi in vista e competere (Palmer 1996, 171).

La correlazione tra i diversi enneatipi e il successo negli esami, testata con ANOVA a una via e unPost-hoc Fisher LSD t-test, presenta elementi di significatività (valori superiori a ,05) come evidenziato nella tabella 2, in particolare per l'enneatipo Cinque in relazione con tutti gli altri enneatipi ad esclusione del Sette.

**Tabella 2** Post-hoc Fisher LSD t-test

<b>Multiple Comparisons</b>							
Dependent Variable:		V2					
(I) V1		Mean Difference (I-J)	Std. Error	Sig.	95% Confidence Interval		
					Lower Bound	Upper Bound	
<b>enneatipo</b>	5	1	-2,41*	,819	,004	-4,03	-,80
		2	-1,59*	,733	,031	-3,03	-,14
		3	-3,64*	1,159	,002	-5,92	-1,36
		4	-1,70*	,776	,029	-3,23	-,18
		6	-1,87*	,856	,030	-3,56	-,18
		7	-1,12	,798	,161	-2,69	,45
		8	-1,45*	,717	,045	-2,86	-,03
		9	-2,17*	,767	,005	-3,69	-,66

Based on observed means.  
The error term is Mean Square (Error) = 6,775.  
\* The mean difference is significant at the ,05 level.

Infine, la lettura dei campioni calligrafici alla ricerca delle motivazioni più ricorrenti in base al modello di Deci e Ryan (2000) ci restituisce un quadro nel quale prevale la motivazione intrinseca (59%) combinata, nel 24% dei casi, con quella estrinseca. La motivazione esclusivamente estrinseca compare solo nel 12% dei casi, un 2% esprime una a-motivazione e un 2% non fornisce alcuna risposta.

Nei campioni raccolti [graf. 3] la motivazione estrinseca è descritta come il desiderio di sviluppare la propria personalità viaggiando, trovando un lavoro interessante e remunerativo. È significativo che la prevalenza di tale motivazione caratterizzi il tipo Sette (l'appagato) che tende a voler vivere ad altro livello, che ama le avventure e ha alte aspettative di carriera e successo (Palmer 1996, 223).

La motivazione intrinseca, secondo quanto scritto dagli studenti, nasce, per la maggioranza dei casi, dal piacere e dalla soddisfazione di comunicare in lingue diverse e dal bisogno di relazione con gli altri, e questo per chi sceglie lo studio delle lingue è ovviamente prevedibile.

La prevalenza di motivazione intrinseca è registrata per i tipi Sei, Nove e Due nei quali l'energia è rivolta verso i rapporti umani allo scopo di evitare rischi (per il tipo Sei), di allontanare possibili conflitti (per il tipo Nove) o per essere d'aiuto agli altri nel tipo Due.

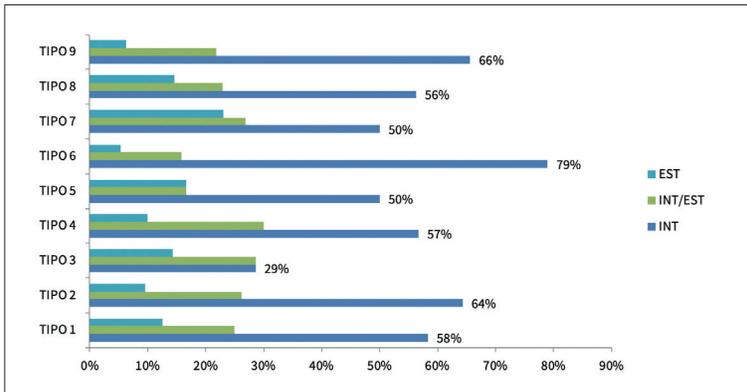


Grafico 3 Motivazione dei nove enneatipi

Sottoponendo questi dati al test del chi-quadro ( $X^2$ ) per poter escludere l'ipotesi nulla, secondo la quale non c'è alcun legame tra enneatipi e preferenze motivazionali, emergono i risultati riportati nella tabella 3.

Tabella 3 Chi-quadro (Significatività p-value < 0,05)

Tipo	INT	INT/EST	EST
TIPO 1	0,001514	0,010335	0,001829
TIPO 2	0,203388	0,085277	0,245761
TIPO 3	1,095474	0,061428	0,025087
TIPO 4	0,026375	0,452749	0,118537
TIPO 5	0,244239	0,401819	0,295122
TIPO 6	1,289931	0,531933	0,748652
TIPO 7	0,352789	0,09366	2,524578
TIPO 8	0,059062	0,022788	0,224492
TIPO 9	0,242392	0,059331	0,927439

Gli esiti del test chi-quadro ci consentono di escludere l'ipotesi che non esistano differenze tra le motivazioni riportate dai singoli gruppi (p-value < 0,05). Come è evidenziato nella tabella 3, il tipo Sette è l'unico tipo ad avere un valore maggiore alla soglia standard dello z-score di 1,96 per la motivazione estrinseca, quindi le due variabili (Enneatipo e Motivazione) possono essere correlate e l'ipotesi nulla esclusa.

Nella seconda parte della ricerca, in aggiunta agli strumenti già utilizzati nella prima, si è somministrato lo *Skill View Test*, che è al momento in corso di elaborazione, e l'*E.&L. Learning Style Questionnaire* (Ehrman, Leaver 2002) allo scopo di correlare gli enneatipi della personalità con le competenze trasversali e gli stili cognitivi dominanti degli studenti.

L'analisi dei dati, limitati al campione ristretto di nove studenti che ha partecipato al laboratorio sperimentale, ci restituisce un quadro con tre studenti *synoptic*, tre studenti *ectenic* e tre bilanciati perfettamente tra le due polarità. L'indagine in questo caso ha un valore puramente formativo nella misura in cui prendere coscienza delle proprie abitudini di studio e delle proprie preferenze cognitive può gettare un'ulteriore luce sulla propria personalità.

In ultimo, l'analisi dei dati raccolti attraverso il feedback spontaneo sull'intero percorso di lavoro, lasciato dai partecipanti al laboratorio sperimentale, ha fatto emergere con chiarezza il valore educativo dell'esperienza. Ecco alcune testimonianze:

In una società che proietta gli individui a chiudersi in sé, ad amalgamarsi con la massa al fine di essere sempre più parte del tutto, questa esperienza è stata come una boccata di aria fresca. Dire che essa sia stata positiva sarebbe riduttivo, se non asettico. Essa arricchisce l'animo di chi vi prende parte e gli dà maggiore consapevolezza di chi è e di chi potrebbe essere. Conoscere se stessi è il primo passo verso il successo, verso la felicità ed è sorprendente che questa esperienza abbia avuto questo come incipit. Spero che venga proposta anche nei futuri anni accademici, perché tutti meritano di viverla.

Personalmente credo sia stata un'esperienza molto produttiva ed efficace perché mi ha permesso di sviluppare un livello di autocriticità attraverso le numerose interazioni di gruppo e attraverso il test proposto dal docente.

Mi ha arricchito di nuove conoscenze e mi ha fatto porre l'attenzione su aspetti a cui prima non facevo caso.

La prima volta che ho conosciuto il mio enneatipo (il Tre) ero molto entusiasta [...] ma in un secondo momento mi ha travolto un vuoto, come se ciò che sono non mi appartenesse. Questa esperienza mi sta permettendo di migliorare la mia personalità e i miei modi di fare, oltre a permettermi di instaurare rapporti più stabili con le altre persone.

## 5 Discussione

Le diverse azioni del progetto di ricerca, che sono terminate nel dicembre 2019, hanno prodotto un'abbondante quantità di dati, parte dei quali sono al momento in corso di valutazione.

I limiti metodologici di questo studio, che non consentono una completa generalizzazione, sono rappresentati dal fatto che si è utilizzato un campione di convenienza (Dörnyei, Taguchi 2009, 28) in un contesto molto specifico (un corso universitario italiano); tuttavia, ciò è in linea con lo scopo della ricerca, che è di testare l'applicabilità dell'Enneagramma proprio in questo contesto. Inoltre, lo studio delle motivazioni non ha compreso tutte le singole sottocategorie definite nel modello di Deci e Ryan (2000), avendo deciso di non richiedere ai rispondenti di completare un ulteriore questionario ma solo una domanda aperta. Infine, l'impatto di quest'esperienza sul successo negli studi dovrebbe essere riconsiderato in un arco temporale più esteso, che comprenda l'intero percorso accademico di questi studenti ancora al loro secondo o terzo anno di corso. Forse tramite uno studio longitudinale più completo potremo rilevare un innalzamento della media dei voti nel campione sottoposto a sensibilizzazione a confronto con un gruppo di controllo.

L'ipotesi di partenza che educare docenti e studenti alla consapevolezza dei propri tratti di personalità abbia l'effetto di migliorare le competenze comunicativo-relazionali individuali e quindi induca ad adottare uno stile d'insegnamento/apprendimento più inclusivo con una ricaduta positiva in termini di profitto è stata confermata tramite le testimonianze raccolte e l'osservazione dei comportamenti durante i laboratori.

Forse sarebbe utile organizzare corsi specifici per docenti e studenti volti all'analisi di questi fattori psicologici e motivazionali affinché l'utilizzo dell'Enneagramma possa diventare una buona pratica per la creazione dei profili degli studenti.

Certamente lo studio ha dimostrato che l'analisi dell'identità personale dei singoli attori del processo di apprendimento può portare un valore aggiunto in termini d'inclusività. Un docente che conosca a fondo i propri studenti e se stesso può variare le proprie strategie didattiche in modo da motivare le diverse personalità e soddisfare i diversi stili cognitivi. Tutto questo traslato in una realtà quale quella accademica acquista una valenza ancor più innovativa. L'attenzione dedicata alle strategie didattiche rivolte a studenti adulti è spesso molto scarsa poiché si considera questa fascia di età ormai autonoma e pienamente capace di gestire le proprie abilità cognitive e relazionali. La realtà può presentare tuttavia una maggiore complessità: ci troviamo spesso di fronte a studenti insicuri, con scarsa coscienza dei propri limiti e delle proprie qualità, mossi da motivazioni del tutto utilitaristiche (trovare un lavoro) e decisi a terminare il per-

corso universitario il prima possibile senza curarsi troppo dell'effettiva preparazione raggiunta. In questo contesto, spesso reso ancor più gravoso dall'alta numerosità dei corsi e dall'impossibilità di stabilire dei veri rapporti personali, la conoscenza dell'Enneagramma e un'attenta riflessione su se stessi sono, per usare una metafora ripresa dal feedback degli studenti, «come una boccata di aria fresca».

Durante i seminari gli studenti hanno riflettuto per la prima volta su aspetti della loro personalità ai quali non avevano mai pensato e hanno iniziato a capire le ragioni di certi loro atteggiamenti nei confronti degli amici e dei docenti, oltre che certe loro ostilità o propensioni verso specifiche attività didattiche. Gli enneatipi Otto (i leader) hanno compreso la loro impazienza verso colleghi lenti o percepiti come pigri, il loro desiderio di manifestare sempre la propria opinione o l'ostilità nei confronti delle critiche altrui; gli enneatipi Uno hanno riconosciuto la passione per le attività ben strutturate, i Tre il loro desiderio di rappresentare una guida per gli altri e i Due l'altruismo e la propensione per le attività di gruppo.

Il docente, a sua volta, riconoscendo le proprie risorse interne e i propri limiti potrà operare scelte didattiche più consapevoli e controllare meglio i propri comportamenti, migliorando così l'efficacia del proprio insegnamento e i rapporti interpersonali con colleghi e studenti.

[U]nderstand your basic patterns of behaviour - how you think and how you feel [...] underlies what motivates you, why you make the decisions you do, what sort of educator you are, why you interact with others the way you do. [...] [your Enneagram strategy] pinpoints the many behavioral traits that make you who you are, explains why you do what you do, and demonstrates how you do it. Understanding yourself and what drives you is among the most valuable assets you can have as an educator. (Levine 1999, 27)

Nello studio delle LS, dove l'enfasi è spesso posta sulla capacità di comunicare, il docente potrà tenere in considerazione l'introversione o la scarsa amicalità di alcuni studenti e consentire loro modalità e tempi diversi di apprendimento; potrà alternare lezioni frontali strutturate a momenti d'interazione individuale più diretta (in presenza o online) rispondendo così alle esigenze dei diversi enneatipi in un'ottica inclusiva.

Durante questa nostra esperienza molti studenti hanno inoltre manifestato il desiderio di modificare le proprie abitudini di studio e stili di comportamento e alcuni di loro hanno affermato di essere riusciti a capire meglio il docente e i compagni di corso grazie alla conoscenza dell'Enneagramma. Siamo già passati dunque dalla fase della scoperta delle proprie potenzialità e dei propri limiti a quella del cambiamento: dalla consapevolezza all'azione.

## 6 Conclusione

La possibile correlazione tra i tratti di personalità (costituiti dai diversi enneatipi e stili cognitivi), la motivazione allo studio delle LS e il successo negli studi, che rappresentava l'oggetto della ricerca, è stata verificata. I soggetti caratterizzati da tratti psicologici riconducibili agli enneatipi Uno e Tre, quelli più desiderosi di successo e più proiettati verso le relazioni interpersonali e il lavoro hanno riportato i risultati migliori negli studi mentre gli enneatipi Cinque (più cauti nei rapporti umani) hanno riportato medie leggermente inferiori. La motivazione più ricorrente nello studio delle LS è quella intrinseca soprattutto negli enneatipi Sei, Nove e Due e solo alcuni enneatipi hanno espresso spinte motivazionali estrinseche (in particolare l'enneatipo Sette)

Gli stili cognitivi, analizzati in un campione di soli nove rispondenti, non hanno fornito dati significativi ma la riflessione sul modo di processare le informazioni ha fornito un utile elemento di conoscenza della propria identità personale alimentando interessanti collegamenti con i tratti della personalità e le motivazioni.

L'ipotesi di partenza è stata ampiamente confermata: la conoscenza dell'Enneagramma, della motivazione e lo sviluppo di una maggiore consapevolezza del proprio corredo di *soft skills* e della preferenza per stili cognitivi specifici possono migliorare le competenze comunicative e relazionali di ognuno; competenze così importanti in qualsiasi campo di studi ma indispensabili nell'ambito del multilinguismo e dell'interculturalità.

## Bibliografia

- Boscolo, P. (1981). «Intelligenza e differenze individuali». Pontecorvo, C. (a cura di), *Intelligenza e diversità*. Torino: Loescher, 184-239.
- Cain, S. (2012). *Quiet. The Power of Introverts in a World That Can't Stop Talking*. New York: Crown.
- Coffield, F. (2005). «Kinaesthetic Nonsense». *Times Educational Supplement*, 14 January, 28.
- Coker, C.; Mihai, F. (2016). «Personality Traits and Second Language Acquisition. The Influence of the Enneagram on Adult ESOL Students». *TESOL (Teaching English to Speakers of Other Languages) Journal*, 8(2), 432-49. <https://doi.org/10.1002/tesj.281>.
- Cohen, A.; Dörnyei, Z. (2002). «Focus on the Language Learner. Styles, Strategies, and Motivation». Schmitt, N. (ed.), *An Introduction to Applied Linguistics*. London: Hodder Education, 170-89. <https://doi.org/10.4324/9780203783726>.
- Costa, P.; McCrae, R. (1992). *The Revised NEO Personality Inventory (NEO-PI-R) and NEO Five-Factor Inventory (NEO-FFI) Professional Manual*. Odessa (FL): Psychological Assessment Resources.

- Daele, S. et al. (2006). «The Effect of Extroversion on Oral L2 Proficiency». *EUROSLA (European Second Language Association) Yearbook*, 6, 213-36. <https://doi.org/10.1075/eurosla.6.13dae>.
- Daniels, D.; Price, V. (2000). *The Essential Enneagram. The Definitive Personality Test and Self-Discovery Guide*. New York: Harper Collins Publisher.
- Deci, E.; Ryan, R. (1985). *Intrinsic Motivation and Self-Determination in Human Behavior*. New York: Plenum Press. <https://doi.org/10.1007/978-1-4899-2271-7>.
- Deci, E.; Ryan, R. (2000). «The ‘What’ and ‘Why’ of Goal Pursuits. Human Needs and the Self-Determination of Behavior». *Psychological Inquiry*, 11(4), 227-68. [https://doi.org/10.1207/S15327965PLI1104\\_01](https://doi.org/10.1207/S15327965PLI1104_01).
- Dewaele, J.-M.; Furnham, A. (1999). «Extroversion. The Unloved Variable in Applied Linguistic Research». *Language Learning*, 49(3), 509-44. <https://doi.org/10.1111/0023-8333.00098>.
- Dörnyei, Z. (2003). «Attitudes, Orientations, and Motivations in Language Learning. Advances in Theory, Research, and Applications». *Language Learning. A Journal of Research in Language Studies*, 53(S1), 3-32. <https://doi.org/10.1111/1467-9922.53222>.
- Dörnyei, Z. (2005). *The Psychology of the Language Learner. Individual Differences in Second Language Acquisition*. Mahwah (NJ): Lawrence Erlbaum. <https://doi.org/10.4324/9781410613349>.
- Dörnyei, Z.; Ryan, S. (2015). *The Psychology of the Language Learner Revisited*. New York: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315779553>.
- Dörnyei, Z.; Taguchi, T. (2009). *Questionnaires in Second Language Research. Construction, Administration and Processing*. New York: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203864739>.
- Ehrman, M.; Leaver, B. (2002). «Ehrman and Leaver Learning Style Questionnaire Version 2.0». [http://www.cambridge.org/us/download\\_file/192218](http://www.cambridge.org/us/download_file/192218).
- Ehrman, M.; Leaver, B. (2003). «Cognitive Styles in the Service of Language Learning». *System*, 31(3), 393-415. [https://doi.org/10.1016/s0346-251x\(03\)00050-2](https://doi.org/10.1016/s0346-251x(03)00050-2).
- Ehrman, M.; Leaver, B.; Oxford, R. (2003). «A Brief Overview of Individual Differences in Second Language Learning». *System*, 31(3), 313-30. [https://doi.org/10.1016/s0346-251x\(03\)00045-9](https://doi.org/10.1016/s0346-251x(03)00045-9).
- Gardner, R. (1985). *Social Psychology and Language Learning. The Role of Attitudes and Motivation*. London: Edward Arnold.
- Garibaldi, C. (2016). *La passione dominante. Punto di incontro tra enneagramma e grafologia morettiana*. Tricase, Lecce: Youcanprint Self-Publishing.
- Garibaldi, C.; Sisti, F. (2018). «The Influence of Enneagram Type on Communicative Competence». Landolfi, L. (ed.), *Framing Minds. English and Affective Neurosciences*. Napoli: Liguori, 113-22.
- Gregersen, T.; MacIntyre, P. (eds) (2014). *Capitalizing on Language Learners' Individuality. From Premise to Practice*. Bristol; Buffalo; Toronto: Multilingual Matters. <https://doi.org/10.21832/9781783091218>.
- Goleman, D. (1996). *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli.
- Kemmis, S. (2010). «“What Is to Be Done? The Place of Action Research»». *Educational Action Research*, 18(4), 417-27. <https://doi.org/10.1080/09650792.2010.524745>.

- Leaver, B.; Ehrman, M.; Shekhtman, B. (2005). *Achieving Success in Second Language Acquisition*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/cbo9780511610431>.
- Levine, J. (1999). *The Enneagram Intelligences. Understanding Personality for Effective Teaching and Learning*. Westport (CT): Bergin & Garvey.
- Luckcock, T. (2007). «The Soul of Teaching and Professional Learning. An Appreciative Inquiry into the Enneagram of Reflective Practice». *Education Action Research*, 15(1), 127-45.
- Morimoto S. (2006). «On the Relationship between Extroversion, Introversion and Depth of Vocabulary Knowledge». *New Zealand Studies in Applied Linguistics*, 12(1), 82-97.
- Naranjo, C. (1990). *Ennea-Type Structures. Self-Analysis for the Seeker*. Nevada City (CA): Gateways Books.
- Naranjo, C. (1996). *Carattere e nevrosi. L'enneagramma dei tipi psicologici*. Roma: Casa Editrice Astrolabio; Ubaldini Editore.
- Nodoushan, S. (2011). «Temperament as an Indicator of Language Achievement». *International Journal of Language Studies*, 5(4), 33-52.
- Ofman, D. (2004). *Core Qualities. A Gateway to Human Resources*. London: Cyan Communications.
- Oxford, R.; Burry-Stock, J. (1995). «Assessing the Use of Language Learning Strategies Worldwide with the ESL/EFL Version of the Strategy Inventory for Language Learning (SILL)». *System*, 23(1), 1-23. [https://doi.org/10.1016/0346-251X\(94\)00047-A](https://doi.org/10.1016/0346-251X(94)00047-A).
- Ozanska-Ponikwia, K.; Dewaele, J.-M. (2012). «Personality and L2 Use. The Advantages of Being Openminded and Self-Confident in an Immigration Context». *EUROSLA (European Second Language Association) Yearbook*, 12, 112-34. <https://doi.org/10.1075/eurosla.12.07oza>.
- Palmer, H. (1996). *L'enneagramma. La geometria dell'anima che vi rivela il vostro carattere*. Roma: Casa Editrice Astrolabio; Ubaldini Editore.
- Palmer, H.; Brown, P. (1997). *The Enneagram Advantage*. New York: Harmony Books.
- Reid, J. (1999). «Affect in the Classroom. Problems, Politics and Pragmatics». Arnold, J. (ed.), *Affect in Language Learning*. Cambridge: Cambridge University Press, 297-306.
- Riso, D.R. (1996). *Personality Types*. Boston: Houghton Mifflin.
- Riso, D.R.; Hudson, R. (1999). *The Wisdom of the Enneagram*. New York: Bantam Books.
- Robinson, P. (ed.) (2002). *Individual Differences and Instructed Language Learning*. Amsterdam: John Benjamins. <https://doi.org/10.1075/llt.2>.
- Tallon, R.; Sikora, M. (2011). *Conoscersi per cambiare*. Trad. e curatela di Claudio Garibaldi. Milano: Urra; Apogeo.
- Takač, V.P.; Berka, N. (2014). «Motivation in Foreign Language Learning. A Look at Type of School Environment as a Contextual Variable». *ExELL (Explorations in English Language and Linguistics)*, 2(2), 77-103. <https://doi.org/10.1515/exell-2016-0004>.
- Verhoeven, L.; Vermeer, A. (2002). «Communicative Competence and Personality Dimensions in First and Second Language Learners». *Applied Psycholinguistics*, 23, 361-74. <https://doi.org/10.1017/s014271640200303x>.
- Wagner, J. (1996). *The Enneagram Spectrum of Personality Styles*. Portland (OR): Metamorphous Press.

- Wakamoto, N. (2000). «Language Learning Strategy and Personality Variables. Focusing on Extroversion and Introversion». *IRAL (International Review of Applied Linguistics in Language Teaching)*, 38(1), 71-81. <https://doi.org/10.1515/iral.2000.38.1.71>.
- Yasuda, T. (2019). «An Exploratory Study for Factorial Validity of Cognitive Styles among Japanese Adult EFL Learners. From Educational and Cultural Perspectives». *Asian Journal of Second Foreign Language Education*, 4(3), 1-20. <https://doi.org/10.1186/s40862-018-0063-1>.
- Yu H.; Li H.; Gou X. (2011). «The Personality-Based Variables and Their Correlations Underlying Willingness to Communicate». *Asian Social Science*, 7(3), 253-7. <https://doi.org/10.5539/ass.v7n3p253>.